

Autenzio
Via
XX Settembre
31/2
16121 Genova
www.autenzio.it

Assitalia

**LA TUA POLIZZA AUTO
E' IN SCADENZA?**
Ottimo risparmio e rate mensili
010.290.141
stefano@autenzio.it

CULTURA SPETTACOLI

L'ARTISTA, 72 ANNI, MARTEDÌ SARÀ IN CONCERTO CON I FIGLI ALLA PIANACCI

**DAL SUCCESSO
AL MATRIMONIO**
Intervista di una carriera



MINA (a sinistra) si complimenta con Jimmy Fontana. Con Leda De Stasi (sopra) il giorno del matrimonio, avvenuto nell'aprile del 1962. Hanno tre figli. Il vero nome di Jimmy Fontana è Enrico Sbriccoli, modificato guardando l'elenco telefonico proprio con Leda



CON KIM NOVAK (foto sopra), la bionda attrice lo bacia durante la cerimonia di consegna del secondo International Son Festival di Rio de Janeiro. Jimmy a Milano (foto a sinistra) dove era andato nel febbraio del 1964, per incidere le canzoni del Festival di Sanremo

«Il Festival rovina la musica»

Jimmy Fontana: «Negli anni '60 eravamo principi, oggi impossibile scrivere canzoni»

«Noi siamo stati i principi della casa discografica. Oggi scrivere musica non è più possibile. Sarà triste, ma è così». Jimmy Fontana non lascia spazio a nessuna illusione. Martedì prossimo terrà un concerto al Cep, ospite della rassegna "Che estate alla Pianacci". A 72 anni, l'artista marchigiano, tiene concerti in tutta Italia con i figli Andrea e Luigi.

Com'è iniziata la vostra collaborazione?

«Se hai passione per la musica non puoi ignorarla. Suonano e cantano con me, lavorando con i teatri, anche dietro le quinte. Anche il mio figlio più piccolo, Roberto, ha ereditato questo amore. Si è salvata solo la femmina, Paola, che è chirurgo ed è quella che sta meglio di tutti».

Cosa canterà alla Pianacci?

«La gente vuole sentire i successi degli anni Sessanta. Ho scritto anche altre canzoni, più difficili, ma se le canto in piazza il pubblico si inquieta. I miei figli, invece, propongono anche brani moderni, i successi del momento».

Scrivono canzoni anche loro?

«No, non è più possibile, non c'è più vendita, né interesse, né mercato. Poi hanno passato il tempo. Se proprio hai talento puoi provarci a 16 anni. Dopo non ha più senso. Mi seguono passivamente. È triste, lo so».

Lei scrive ancora?

«Non scrivo più nemmeno per me. Anche quando ero gio-

vane, si scriveva perché poi usciva il disco. Ormai il mondo della musica è sfasciato».

Qual è il principale responsabile?

«Molta responsabilità è da attribuire al Festival di Sanremo. La produzione discografica è tutta finalizzata a quella settimana di febbraio, salvo poi scoprire tutti quanti che Sanremo

è una bella vetrina ma fa vendere molto poco. L'ho sempre predicato».

Se la invitano?

«Ci vado camminando sulle mani, ma la situazione non cambia».

Scriverebbe una canzone nuova per Sanremo?

«Non funziona così. Le canzoni nascono come le poesie.

Ho impiegato un intero anno a scrivere "Il mondo" e un altro anno per "Che sarà". Sono diventati successi».

Un anno per scrivere "Il mondo"?

«La semplicità è un risultato che si raggiunge con un lavoro meticoloso. Magari volevo cambiare una parola e per ottenere un determinato effetto

su quella parola stavo un mese».

Faceva da solo quel lavoro?

«Da solo e con altri artisti. Alla casa discografica Rca c'era un ambiente speciale, tanta gente che girava. Si stava insieme, si scambiavano idee, esperienze. Le cose nascevano così, nei corridoi. Anche questo fermento non esiste più, da nessuna parte».

Ma la prima idea di "Il mondo" come le è venuta?

«L'idea fulminante è stata la melodia. Nasceva da una sensazione, da un momento storico. Eravamo spagne che assorbivano l'aria del tempo, il boom economico, i sacrifici, la speranza nel futuro. Non pensavo a tutto questo mentre scrivevo. Non c'erano temi precisi nella mia testa. "Che sarà", portata al successo da José Feliciano e i Ricchi e Poveri, è stata associata alla storia di un emigrante. Lo hanno detto gli altri, dopo averla ascoltata. Io non l'ho mai avuto il test».

Si è mai stancato di cantare questi grandi successi?

«Non so quante volte ho cantato "Il mondo" e "Che sarà". Mille, duemila, diecimila. Non lo so. Ma posso assicurare che non c'è mai stata una serata in cui non ne avevo voglia. Insieme a "La serenata" e "La nostra favola", le ho sempre sentite in modo totale. Sono talmente vere, aderenti a me, che non mi hanno mai stancato».

La sua prima passione è stata il jazz?

«Sì, quando ancora in Italia

non era diffuso. Sto parlando del '57, '58. Il jazz è stata la mia forza. Suonavo nella Roman New Orleans Jazz Band. Ho dovuto smettere perché non guadagnavo niente. È stato Gianni Meccia a dirmi che era arrivato il momento di mettermi a scrivere delle canzoni. Così ho fatto uscire quello che avevo dentro».

Come ha scoperto il jazz?

«Alla radio, sulle onde corte, quando ancora abitavo a Macerata. Con i miei amici, mi sintonizzavo su una trasmissione di cui non capivamo neppure il titolo. Era "Munich Sound" e andava in onda da Monaco di Baviera per l'esercito americano. La sigla era un brano di Duke Ellington».

Con il successo è arrivato anche il cinema.

«Sì, ma sempre un po' così, per ragioni pubblicitarie. Me lo chiedevano i manager e lo facevo. È stata un'esperienza nuova, che ha avuto il merito di fare nascere belle amicizie. Per esempio con Luciano Salce e Ugo Tognazzi, con cui ho girato "La voglia matta" nel 1962».

In che momento ha conosciuto sua moglie?

«Quando suonavo jazz, a Roma, e non guadagnavo una lira. Siamo sposati da 43 anni. Frequentavo la Facoltà di Economia e Commercio. Ci siamo incontrati nel centro dove dormivano gli studenti. Ero un ragioniere con la passione per la musica, destinato a entrare in banca».

Qual è stato il rapporto con i suoi colleghi cantanti?

«Tutto sommato buono. Non ho mai provato invidia per nessuno. Ammirazione, tanta. Trovi sempre qualcuno più grande di te».

Sa che canterà in un quartiere storicamente considerato difficile a Genova?

«Mi trovo bene con tutti e amo la gente semplice».

ELIANA QUATTRINI

Colleghi



UGO TOGNAZZI è diventato amico di Fontana, in occasione del film "La voglia matta" del 1962



JOSÉ FELICIANO e i Ricchi e Poveri (foto sotto) hanno contribuito al grande successo del brano "Che sarà"



FIGLI

Suonano e cantano con me, lavorando con i teatri, anche dietro le quinte. Anche il più piccolo, Roberto, ha ereditato questo amore



Jimmy Fontana, vero nome Enrico Sbriccoli, è nato a Camerino il 13 novembre 1934

“

I SUCCESSI

Le canzoni nascono come le poesie. Ho impiegato un intero anno a scrivere "Il mondo" e un altro anno per "Che sarà". Sono classici

“IL MONDO”

Il mondo non si è fermato mai un momento/ la notte insegna sempre il giorno/ ed il giorno verrà/ gira, il mondo gira/ nello spazio senza fine/ con gli amori appena nati/ con gli amori già finiti/ con la gioia e col dolore/ della gente come me/ un mondo/ soltanto adesso, io ti guardo/ nel tuo silenzio io mi perdo/ e sono niente accanto a te

“CHE SARA”

Paese mio che stai sulla collina/ disteso come un vecchio addormentato/ la noia l'abbandono il niente/ sono la tua malattia/ Paese mio ti lascio, io vado via/ Che sarà, che sarà, che sarà/ che sarà della mia vita chi lo sa/ so far tutto o forse niente/ da domani si vedrà/ e sarà, sarà quel che sarà...